

FONDAZIONE RAVENNA MANIFESTAZIONI



Teatro Alighieri  
Sabato 13 luglio 2002, ore 21

**Orchestra Sinfonica Nazionale  
della Rai**

*direttore*  
**Daniele Pollini**

---

SOTTO L'ALTO PATRONATO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA  
con il patrocinio di:  
SENATO DELLA REPUBBLICA, CAMERA DEI DEPUTATI,  
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI,  
MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI, MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

# Fondazione Ravenna Manifestazioni

## *Soci della Fondazione*

Comune di Ravenna  
Regione Emilia Romagna  
Provincia di Ravenna  
Camera di Commercio di Ravenna  
Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna  
Associazione Industriali di Ravenna  
Associazione Commercialisti Ravenna  
Confesercenti Ravenna  
Confederazione Artigianato C.N.A. Ravenna  
Confartigianato F.A.P.A. Ravenna  
Diocesi di Ravenna  
Fondazione Arturo Toscanini Parma  
Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna  
Fondazione Teatro Comunale di Bologna

# Ravenna Festival

*ringrazia*

ASSOCIAZIONE AMICI DI RAVENNA FESTIVAL

ASSOCIAZIONE DEGLI INDUSTRIALI DELLA PROVINCIA DI RAVENNA

ASSICURAZIONI GENERALI

AUTORITÀ PORTUALE DI RAVENNA

BANCA POPOLARE DI RAVENNA

BARILLA

CASSA DI RISPARMIO DI RAVENNA

CENTROBANCA

CIRCOLO AMICI DEL TEATRO “ROMOLO VALLI” - RIMINI

CMC RAVENNA

COCIF

CONFARTIGIANATO DELLA PROVINCIA DI RAVENNA

COOP ADRIATICA

CREDITO COOPERATIVO PROVINCIA DI RAVENNA

DRESDNER PRIVATE BANKING

ENI

FONDAZIONE DEL MONTE DI BOLOGNA E RAVENNA

FONDAZIONE MUSICALE UMBERTO MICHELI

GRUPPO VILLA MARIA

I.C.R. INTERMEDI CHIMICI RAVENNA

I.NET

ITER

LEGACOOOP

MAIE

MIRABILANDIA

PIRELLI

PROXIMA

ROLO BANCA

SAPIR

SEDAR CNA SERVIZI RAVENNA

THE SOBELL FOUNDATION

THE WEINSTOCK FUND

UBS

# ASSOCIAZIONE AMICI DI RAVENNA FESTIVAL



## *Presidente onorario*

Marilena Barilla

## *Presidente*

Gian Giacomo Faverio

## *Comitato Direttivo*

Roberto Bertazzoni

Domenico Francesconi

Gioia Marchi

Pietro Marini

Maria Cristina Mazzavillani Muti

Angelo Rovati

Eraldo Scarano

Gerardo Veronesi

Lord Arnold Weinstock

## *Segretario*

Pino Ronchi

---

Guido e Liliana Ainis, *Milano*

Nerio e Stefania Alessandri, *Forlì*

Maria Antonietta Ancarani,  
*Ravenna*

Antonio e Gian Luca Bandini,  
*Ravenna*

Marilena Barilla, *Parma*

Francesca e Silvana Bedei, *Ravenna*

Arnaldo e Jeannette Benini, *Zurigo*

Roberto e Maria Rita Bertazzoni,  
*Parma*

Maurizio e Irene Berti,  
*Bagnacavallo*

Riccardo e Sciaké Bonadeo, *Milano*

Michele e Maddalena Bonaiuti,

## *Firenze*

Paolo e Maria Livia Brusi, *Ravenna*  
Giancarla e Guido Camprini,  
*Ravenna*

Italo e Renata Caporossi, *Ravenna*  
Glaucio e Roberta Casadio, *Ravenna*  
Margherita Cassis Faraone, *Udine*  
Giuseppe e Franca Cavalazzi,  
*Ravenna*

Glaucio e Egle Cavassini, *Ravenna*  
Roberto e Augusta Cimatti, *Ravenna*  
Richard Colburn, *Londra*  
Ludovica D'Albertis Spalletti,  
*Ravenna*

Tino e Marisa Dalla Valle, *Milano*  
Flavia De André, *Genova*  
Sebastian De Ferranti, *Londra*  
Roberto e Barbara De Gaspari,  
*Ravenna*

Giovanni e Rosetta De Pieri,  
*Ravenna*

Letizia De Rubertis, *Ravenna*  
Stelvio e Natalia De Stefani, *Ravenna*  
Enrico e Ada Elmi, *Milano*  
Gianni e Dea Fabbri, *Ravenna*

Lucio e Roberta Fabbri, *Ravenna*  
Mariapia Fanfani, *Roma*  
Gian Giacomo e Liliana Faverio,  
*Milano*

Paolo e Franca Fignagnani, *Milano*  
Domenico e Roberta Francesconi,  
*Ravenna*

Giovanni Frezzotti, *Jesi*

Adelmo e Dina Gambi, *Ravenna*

Idina Gardini, *Ravenna*

Giuseppe e Grazia Gazzoni

Frascara, <i>Bologna</i>	Leonardo e Angela Spadoni, <i>Ravenna</i>
Vera Giulini, <i>Milano</i>	Italo e Patrizia Spagna, <i>Bologna</i>
Maurizio e Maria Teresa Godoli, <i>Bologna</i>	Ernesto e Anna Spizuoco, <i>Ravenna</i>
Roberto e Maria Giulia Graziani, <i>Ravenna</i>	Gabriele e Luisella Spizuoco, <i>Ravenna</i>
Dieter e Ingrid Häussermann, <i>Bietigheim-Bissingen</i>	Paolo e Nadia Spizuoco, <i>Ravenna</i>
Pierino e Alessandra Isoldi, <i>Bertinoro</i>	Enrico e Cristina Toffano, <i>Padova</i>
Michiko Kosakai, <i>Tokyo</i>	Leonardo e Monica Trombetti, <i>Ravenna</i>
Valerio e Lina Maioli, <i>Ravenna</i>	Roberto e Piera Valducci, <i>Savignano sul Rubicone</i>
Franca Manetti, <i>Ravenna</i>	Silvano e Flavia Verlicchi, <i>Faenza</i>
Carlo e Gioia Marchi, <i>Firenze</i>	Gerardo Veronesi, <i>Bologna</i>
Gabriella Mariani Ottobelli, <i>Milano</i>	Marcello e Valerio Visco, <i>Ravenna</i>
Pietro e Gabriella Marini, <i>Ravenna</i>	Luca e Lorenza Vitiello, <i>Ravenna</i>
Giandomenico e Paola Martini, <i>Bologna</i>	Lord Arnold e Lady Netta Weinstock, <i>Londra</i>
Luigi Mazzavillani e Alceste Errani, <i>Ravenna</i>	Giovanni e Norma Zama, <i>Ravenna</i>
Ottavio e Rosita Missoni, <i>Varese</i>	Angelo e Jessica Zavaglia, <i>Ravenna</i>
Maria Rosaria Monticelli Cuggiò e Sandro Calderano, <i>Ravenna</i>	Guido e Maria Zotti, <i>Salisburgo</i>
Maura e Alessandra Naponiello, <i>Milano</i>	
Peppino e Giovanna Naponiello, <i>Milano</i>	<i>Aziende sostenitrici</i>
Vincenzo e Annalisa Palmieri, <i>Lugo</i>	ACMAR, <i>Ravenna</i>
Gianpaolo e Graziella Pasini, <i>Ravenna</i>	Alma Petroli, <i>Ravenna</i>
Desideria Antonietta Pasolini	Associazione Viva Verdi, <i>Norimberga</i>
Dall'Onda, <i>Ravenna</i>	Centrobanca, <i>Milano</i>
Ileana e Maristella Pisa, <i>Milano</i>	CMC, <i>Ravenna</i>
Giuseppe e Paola Poggiali, <i>Ravenna</i>	Credito Cooperativo Provincia di Ravenna
Giorgio e Angela Pulazza, <i>Ravenna</i>	Deloitte & Touche, <i>Londra</i>
The Rayne Foundation, <i>Londra</i>	Freshfields, <i>Londra</i>
Giuliano e Alba Resca, <i>Ravenna</i>	Ghetti Concessionaria Audi, <i>Ravenna</i>
Tony e Ursula Riccio, <i>Norimberga</i>	IES Italiana energia e servizi, <i>Mantova</i>
Stelio e Pupa Ronchi, <i>Ravenna</i>	ITER, <i>Ravenna</i>
Lella Rondelli, <i>Ravenna</i>	Italfondionario, <i>Roma</i>
Stefano e Luisa Rosetti, <i>Milano</i>	Kremslehner Alberghi e Ristoranti, <i>Vienna</i>
Angelo Rovati, <i>Bologna</i>	L.N.T., <i>Ravenna</i>
Mark e Elisabetta Rutherford, <i>Ravenna</i>	Marconi, <i>Genova</i>
Edoardo e Gianna Salvotti, <i>Ravenna</i>	Matra Hachette Group, <i>Parigi</i>
Ettore e Alba Sansavini, <i>Lugo</i>	FBS, <i>Milano</i>
Guido e Francesca Sansoni, <i>Ravenna</i>	Rosetti Marino, <i>Ravenna</i>
Francesco e Sonia Saviotti, <i>Milano</i>	SMEG, <i>Reggio Emilia</i>
Sandro e Laura Scaioli, <i>Ravenna</i>	SVA Concessionaria Fiat, <i>Ravenna</i>
Eraldo e Clelia Scarano, <i>Ravenna</i>	Terme di Cervia e di Brisighella, <i>Cervia</i>
	Viglienzzone Adriatica, <i>Ravenna</i>
	Winterthur Assicurazioni, <i>Milano</i>

---

---

**Orchestra Sinfonica Nazionale  
della RAI**

*direttore*  
**Daniele Pollini**

---

---

LUDWIG VAN BEETHOVEN (1770-1827)  
Sinfonia n. 4 in si bemolle maggiore op. 60

*Adagio - Allegro vivace*

*Adagio*

*Minuetto. Allegro vivace*

*Allegro ma non troppo*

Sinfonia n. 7 in la maggiore op. 92

*Poco sostenuto - Vivace*

*Allegretto*

*Presto - Assai meno presto*

*Allegro con brio*

---



Ludwig van Beethoven *in un ritratto di Willibrord Joseph Mähler.*



**Ludwig van Beethoven**  
**SINFONIA N. 4 IN SI BEMOLLE MAGGIORE OP. 60**

**L**a Sinfonia in si bemolle op. 60 fu composta nell'estate del 1806 e pubblicata con dedica al conte Franz von Oppersdorf che ne aveva fatto esplicita richiesta al musicista; a questa occasione "cortese" alcuni hanno collegato il tono generale di minore tensione emotiva rispetto alla *Terza* ed alla *Quinta Sinfonia* fra cui l'op. 60 s'insinua; ma altri biografi mettono il luminoso, amabile carattere dell'opera in relazione a un fatto privato di tutt'altra natura, il fidanzamento di Beethoven con Therese von Brunswick avvenuto proprio nel maggio di quell'anno 1806. Quella che è certa è la composizione piuttosto rapida, rispetto ai tempi di gestazione della Sinfonia "Eroica", durante l'estate 1806 passata a Martonsvasar, presso Troppau in Ungheria, dove Beethoven era ospite dei conti Brunswick; il lavoro s'inserì in un periodo di irrefrenabile spinta creativa, interrompendo quella che sarebbe stata la *Quinta Sinfonia*, già in cantiere assieme alla Sesta, mentre ferveva la prima elaborazione del *Fidelio*; la *Quarta Sinfonia* fu fatta conoscere per la prima volta in forma privata nel palazzo viennese del principe Lobkowitz (marzo 1807), e quindi al grande pubblico del Teatro dell'Opera il 15 novembre 1807.

Il genio critico di Robert Schumann mise in circolazione l'appellativo di "ellenica" per la Sinfonia in si bemolle maggiore, paragonandola a "una slanciata fanciulla greca fra due giganti nordici", la *Terza* e la *Quinta* appunto; e il riferimento ai greci, simboli di una bellezza ideale, coglie un aspetto profondo dell'opera, tutta percorsa da una sorta di umanistica armoniosità e snellezza: nessun rilassamento quindi, ma ancora un balzo in avanti, verso un luogo della fantasia e del sentimento dove il dinamismo viene continuamente ingentilito da una grazia superiore. Infatti importa notare che l'esperienza della Sinfonia "Eroica" non è affatto contraddetta, ma semplicemente indirizzata ad altro oggetto (e a questo proposito si può ricordare l'eloquentissima distinzione fatta da Paul Bekker fra le Sonate per pianoforte di Beethoven come *Formprobleme*, "problemi di forma", e

le Sinfonie come *Stoffprobleme*, “problemi di argomento”, di sostanza drammatica, di soggetto preso a cantare); quella immediatezza del linguaggio, reso capace di passare in modo fulmineo da un estremo all’altro dello stile compositivo, e quindi capace di cogliere sul fatto qualunque sfumatura del sentimento, qui si esercita non su un pensiero conflittuale, ma su un paesaggio sereno e in qualche modo già dato.

Questa sorta di “dipendenza spirituale” dalla Sinfonia “Eroica” è avvertibile proprio all’inizio, nell’Adagio introduttivo: a parte che in due battute verso la fine è quasi citato un motivo della *Marcia funebre*, tutta la sua pensosità, la sua arcana sospensione sembra proprio consistere in una meditazione dopo l’*Eroica*: riparte da lì; la suppone, risgombrando il campo. Così la gioia del primo “Allegro” sprizza con quella forza assertiva che è tipica di chi abbia un grande conflitto alle spalle; ed è una gioia non solivaga, ma feconda di relazioni e di arditezze modulative (basti notare che poche battute prima della ripresa siamo ancora in *si* maggiore, con cinque diesis, rispetto al *si* bemolle dell’impianto); inoltre, nel colorito strumentale, non si mancherà di cogliere un suono nuovo, fatto di certe opposizioni di registri, di sortite di strumenti agresti, un suono quindi che fa presagire la Sinfonia “Pastorale” e il suo mondo espressivo.

Con attenzione particolare si riascolti l’“Adagio”, questa meravigliosa “aria” per orchestra; l’incanto nativo e pacato della melodia, la quieta tessitura delle immagini sono come convalidati dall’inquietudine ritmica di un accompagnamento tanto sommerso quanto balzante e arguto; un contrasto del genere fra superfici lisce e scabre Beethoven aveva già messo in opera nel movimento lento della Sonata op. 30 n. 1 per violino e pianoforte, ma qui la stessa idea si amplia in un quadro mosso e chiaroscurato, anche perché quel lieve pulsare, passando dagli archi al fagotto, apre ogni volta sfondi nuovi e inediti; di “bizzarrie” parleranno alcuni dei primi recensori dell’opera, e su libertà costruttive del genere si basava il parallelo pure diffuso, ma oggi per noi eteroclito, fra Beethoven e Jean Paul Richter, lo scrittore tanto amato dal primo Schumann. Di pura gioia ritmica

sono intessuti lo “Scherzo”, dove Beethoven introduce la novità (poi ripresa nella *Settima Sinfonia*) di far comparire per due volte il trio, e il “Finale”: al quale la *verve* trascinante conferisce quasi il carattere di un “moto perpetuo”; mai meccanico tuttavia, ma sempre umoristicamente rallentato o accelerato dalla mente che lo concepisce.

Ludwig van Beethoven  
SINFONIA N. 7 IN LA MAGGIORE OP. 92

**F**ino alla *Pastorale* le Sinfonie di Beethoven sono venute su le une addossate alle altre, nella continuità di una reazione a catena; quasi sempre, prima che una fosse condotta a compimento, le carte pentagrammate di un'altra (se non di due) già stormivano sul tavolo di lavoro del compositore. Ora, anche se qualche abbozzo poi sfruttato nella *Settima Sinfonia* si trova in taccuini usati da Beethoven alcuni anni prima, è un fatto che dopo la *Quinta* e la *Sesta*, cioè dopo il 1808, passano quattro anni prima della creazione di una nuova Sinfonia; un intervallo riempito da opere cameristiche di straordinaria scoperta varietà di stati d'animo; ora, anche se tutto ciò non si vede ancora nella *Settima*, tuttavia qualcosa è successo in quell'intervallo e le composizioni successive ne prenderanno atto.

La *Settima Sinfonia* nasce fra l'inverno del 1811 e il maggio del 1812, in comunione con l'*Ottava* e con le musiche di scena per *Le rovine d'Atene*, op. 113, e per *Re Stefano*, op. 117, di Kotzebue. La prima esecuzione pubblica fu organizzata l'8 dicembre 1813 nella sala dell'Università di Vienna in una serata a beneficio dei soldati austriaci e bavaresi feriti nella battaglia di Hanau dell'ottobre precedente; il concerto, sotto il pungolo patriottico di Johann Nepomuk Mälzel (l'inventore del metronomo e di vari meccanismi sonori), comprendeva anche, dello stesso Beethoven, la Sinfonia "a programma" *La battaglia della Vittoria*, op. 91, scritta per celebrare la vittoria di Wellington contro i francesi: opera che sconfisse ogni altra pagina, *Settima* compresa, in quanto a trionfali accoglienze del pubblico; ma anche la *Settima* ebbe la sua parte immediata di gloria con la ripetizione seduta stante dell'"Allegretto", replica che poi divenne abituale in quasi tutte le prime esecuzioni in città tedesche e straniere.

L'aspetto estroso, ai limiti della stravaganza, fu il primo elemento avvertito dal gusto del tempo; Friedrich Wieck, il padre di Clara Schumann, credeva di percepire nell'opera la mano di un ubriaco; la parigina *Revue Musicale*, dopo una esecuzione del 1829 (con regolare *bis*

dell'“Allegretto”) giudicava il “Finale” “una di quelle creazioni inconcepibili che sono potute uscire soltanto da una mente sublime o malata”; e persino un genio come Weber individuava eccessi invalicabili in un'opera di cui pure dirigerà a Londra nel 1826 una esecuzione rimasta memorabile. Toccherà all'acutezza di Wagner capovolgere le ricorrenti censure contro la stravaganza, cogliendo l'essenza di quella ebbrezza che freme nell'opera: “esultanti d'allegria, coscienti di noi stessi, ovunque ci inoltriamo al ritmo audace di questa danza delle sfere a misura d'uomo. Questa Sinfonia è l'apoteosi stessa della danza nella sua essenza più sublime”.

Ancora una volta torna utile la definizione di Bekker delle Sinfonie di Beethoven come “problemi di soggetto”, in contrapposizione ai “problemi di forma” che sarebbero piuttosto le Sonate per pianoforte; la forma della *Settima Sinfonia* è risolta infatti, come quella della *Quinta*, nella continuità di un organismo che procede conseguente dal primo all'ultimo movimento; ma la materia, il soggetto è del tutto diverso: anziché il dramma, convalidato da opposizioni e contrasti, qui domina lo spettacolo del movimento, dell'attività di energie vitali, seguite dal loro lento costituirsi e aggregarsi, fino allo sviluppo più ardimentoso ed esaltante; naturalmente questo correre in avanti, accumulando energia anziché consumarla strada facendo, ha pure una drammaticità di segno molto risentita; ma è più una metafora del dramma, una sua smaterializzazione in quella “danza” di cui parlava Wagner, che un dramma rappresentato direttamente come nella *Quinta Sinfonia*.

Quindi nessun vero intoppo o contrasto dentro questo spettacolo di attività, il cui senso profondo è poi quello positivo di aver gusto alla vita, esaurendoci dentro tutte le nostre fatiche: la trasformazione della grandiosa introduzione lenta nel “Vivace”, ha quasi valore simbolico per come prende impeto dall'energia potenziale di una sola nota a lungo ripetuta, grado zero del divenire ritmico; anche il famoso “Allegretto” in la minore, che pure esplora fino in fondo i toni di una macerata elegia, non consente lacerazioni né indugi nella sconsolatezza, perché è tutto definito dal passo ritmico che lo spinge

con il suo continuo pulsare, persistente anche nei due idillici intermezzi in maggiore; e persino il trio centrale dello “Scherzo” (ripetuto due volte, come nella Quarta Sinfonia), vede compromesso il suo “rallentato” per la trovata sensazionale di una nota tenuta e prolungata, che sembra ricaricarsi dell’energia necessaria a far ripartire il *Presto* dello “Scherzo”; infine, nel primo “Vivace” e ancora di più nel “Finale”, malgrado la profusione di spunti, motti, idee secondarie, il vortice ritmico tollera una sola figura tematica principale, la quale si fa garante di quella esaltazione dionisiaca cui nemmeno il gusto moderno, passato attraverso tanti scatenamenti, riesce a sottrarsi.

*Giorgio Pestelli*

*Gli artisti*

# ORCHESTRA SINFONICA NAZIONALE DELLA RAI



## *violini primi*

Alessandro Milani  
Mihai Ilie  
Giuseppe Lercara  
Claudio Cavalli  
Carmine Evangelista  
Rodolfo Girelli  
Patricia Greer  
Elfrida Kani  
Kazimierz Kwiecien  
Gioacchino Morrone  
Pio Pani  
Rossella Rossi  
Sergio Tavella  
Lynn Westerberg

## *violini secondi*

Paolo Giolo  
Bianca Fassino  
Piermario Bossi  
Maria Dolores Cattaneo  
Jeffrey Fabisiak  
Alessandro Mancuso  
Maret Masurat  
Stefania Mezzena  
Antonello Molteni  
Vincenzo Prota  
Francesco Sanna  
Isabella Tarchetti

## *viole*

Luca Ranieri

## *Geri Brown*

Maria Antonietta Alves  
Dos Anjos  
Antonina Antonova  
Giuseppe Augimeri  
Rossana Dindo  
Alexandru Dumitrascu  
Alberto Giolo  
Maurizio Ravasio  
Luciano Scaglia

## *violoncelli*

Pierpaolo Toso  
Wolfango Frezzato  
Ermanno Franco  
Giacomo Berutti  
Gianni Boeretto  
Constance Elisabeth Mars  
Stefano Pezzi  
Fabio Storino

## *contrabbassi*

Augusto Salentini  
Massimo Taddei  
Luigi De Fonte  
Maurizio Pasculli  
Paolo Derno Ricci  
Virgilio Sarro

## *flauti*

Monica Berni  
Fiorella Andriani



*oboi*

Carlo Romano

Sandro Mastrangeli

*clarinetti*

Enrico Maria Baroni

Graziano Mancini

*fagotti*

Elvio Di Martino

Mauro Monguzzi

*corni*

Ettore Bongiovanni

Marco Tosello

*trombe*

Andrea Lucchi

Ercole Ceretta

*timpani*

Claudio Romano

Tenuta a battesimo da Georges Prêtre e da Giuseppe Sinopoli nel 1994, l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai raccoglie l'eredità delle orchestre radiofoniche di Torino, Milano, Roma e Napoli.

In Italia, oltre alla stagione sinfonica invernale e primaverile e alla rassegna cameristica "Domenica Musica", l'orchestra tiene concerti nelle principali città ed è ospite dei festival più prestigiosi. Numerosi gli appuntamenti all'estero, tra cui le tournée in Giappone, Germania, Inghilterra, Irlanda, Francia, Spagna, Canarie, Sud America, Svizzera, Austria e Germania.

Dal 1996 Eliahu Inbal ha assunto la carica di direttore onorario, mentre Jeffrey Tate è divenuto primo direttore ospite nel 1998: in tale veste sono stati entrambi insigniti del Premio «Franco Abbiati» della critica italiana nel 1997 e nel 1999. Attualmente Rafael Frühbeck de Burgos è direttore principale dell'orchestra.

Fra i direttori che si sono succeduti sul podio dell'orchestra si annoverano Giulini, Sinopoli, Prêtre, Sawallisch, Chung, Rostropovič, Chailly, Maazel e Mehta. Ha preso parte a eventi di particolare rilevanza, trasmessi in diretta televisiva (Conferenza Intergovernativa dell'Unione Europea, omaggio per il Giubileo Sacerdotale del Papa a Roma, celebrazioni per la Festa della Repubblica il 2 giugno del 1997, 1998, 1999 e 2001, Capodanno 2000 in piazza del Quirinale).

Il 3 e 4 giugno 2000, in diretta su RaiUno e in mondovisione, l'orchestra è stata protagonista dell'evento televisivo *Traviata à Paris*, prodotto dalla Rai con la direzione di Zubin Mehta e la regia di Giuseppe Patroni Griffi, aggiudicatosi l'"Emmy Award 2001" per il miglior spettacolo musicale dell'anno e il "Prix Italia 2001" come miglior programma televisivo nella categoria dello spettacolo. Impegnata nella *Messa da Requiem* di Verdi con la direzione di Valerij Gergiev, il 27 gennaio 2001 l'orchestra ha aperto ufficialmente in diretta televisiva su RaiTre le celebrazioni verdiane nella Cattedrale di Parma.

Dal tronco principale del complesso sono nati gruppi cameristici che svolgono un'intensa attività concertistica, incrementata dall'istituzione della stagione da camera "Domenica Musica".

Tutti i concerti delle stagioni dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai sono trasmessi in diretta su RadioTre e quasi tutti ripresi e trasmessi dalle varie reti televisive, in particolare da RaiTre, con repliche su RaiSat.

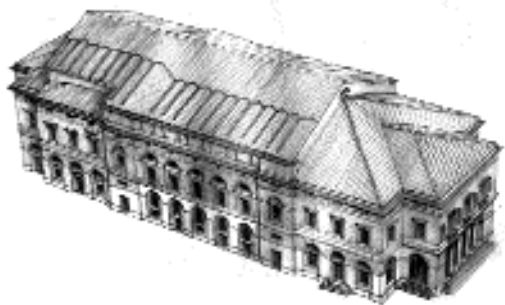


## DANIELE POLLINI

Nato a Berna nel 1978, a dodici anni inizia lo studio del pianoforte, diplomandosi a diciassette col massimo dei voti, lode e menzione d'onore sotto la guida di Franco Scala. Dopo il debutto al Rossini Opera Festival di Pesaro nell'estate del 1997, ha intrapreso la carriera concertistica in Italia con vivo successo di pubblico e di critica. Nel 1999 ha tenuto un recital per la stagione degli Amici della Musica a Firenze ed ha suonato con l'Orchestra Regionale Toscana; nell'estate dello stesso anno si è presentato al Festival di Salisburgo con un programma di musiche del Novecento comprendente i *Due Notturmi per pianoforte* di Salvatore Sciarrino in prima esecuzione assoluta. Nella stagione 1999/2000 ha tenuto un recital per la Società dei Concerti al Conservatorio di Milano e si è esibito al Festival pianistico della Ruhr, ottenendo lusinghieri consensi. Nell'ottobre 2000 ha inaugurato a Genova la stagione della GOG, nel 2001 ha tenuto alcuni recital in diverse città italiane e in seguito ha suonato con l'Orchestra dei

Pomeriggi Musicali a Milano, per l'Unione Musicale a Torino, per l'Associazione Teatro Bellini a Napoli e, per la prima volta, negli Stati Uniti. Attualmente segue i corsi di perfezionamento presso l'Accademia Internazionale "Incontri col Maestro" di Imola, sotto la guida di Franco Scala, e studia composizione con Giacomo Manzoni, estendendo i propri interessi anche alla musica elettronica. Per due anni ha partecipato ai corsi di direzione d'orchestra presso l'Accademia Chigiana tenuti da Gianluigi Gelmetti e ha inoltre seguito una masterclass di Aldo Ceccato. Nella stagione attuale, Daniele Pollini suona in numerose città europee, tra le quali Milano, Roma e Parigi. Tra gli impegni futuri, la prima esecuzione italiana a Torino di *Recitativo oscuro* per pianoforte e orchestra di Salvatore Sciarrino con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai.

## IL LUOGO



*teatro alighieri*

Nel 1838 le condizioni di crescente degrado del Teatro Comunitativo, il maggiore di Ravenna in quegli anni, spinsero l'Amministrazione comunale ad intraprendere la costruzione di un nuovo Teatro, per il quale fu individuata come idonea la zona della centrale piazzetta degli Svizzeri. Scartati i progetti del bolognese Ignazio Sarti e del ravennate Nabruzzi, la realizzazione dell'edificio fu affidata, non senza polemiche, ai giovani architetti veneziani Tomaso e Giovan Battista Meduna, che avevano recentemente curato il restauro del Teatro alla Fenice di Venezia. Inizialmente i Meduna idearono un edificio con facciata monumentale verso la piazza, ma il progetto definitivo (1840), più ridotto, si attenne all'orientamento longitudinale, con fronte verso la strada del Seminario vecchio (l'attuale via Mariani). Posata la prima pietra nel settembre dello stesso anno, nacque così un edificio di impianto neoclassico, non troppo divergente dal modello veneziano, almeno nei tratti essenziali.

Esternamente diviso in due piani, presenta nella facciata un pronao aggettante, con scalinata d'accesso e portico nel piano inferiore a quattro colonne con capitelli ionici, reggenti un architrave; la parete del piano superiore, coronata da un timpano, mostra tre balconcini alternati a quattro nicchie (le statue sono aggiunte del 1967). Il fianco prospiciente la piazza è scandito da due serie di nicchioni inglobanti finestre e porte di accesso, con una fascia in finto paramento lapideo a ravvivare le murature del registro inferiore. L'atrio d'ingresso, con soffitto a lacunari, affiancato da due vani già destinati a trattoria e caffè, immette negli scaloni che conducono alla platea e ai palchi. La sala teatrale, di forma tradizionalmente semiellittica, contava all'epoca quattro ordini di venticinque palchi (con il palco centrale del primo ordine sostituito dall'ingresso alla platea), più il loggione. La trasformazione della zona centrale del quart'ordine in galleria risale al 1929, quando fu anche realizzato il golfo mistico, riducendo il proscenio.

Le ricche decorazioni, di stile neoclassico, furono affidate dai Meduna ai pittori veneziani Giuseppe Voltan, Giuseppe Lorenzo Gatteri, con la collaborazione, per gli elementi lignei e in cartapesta, di Pietro Garbato e, per le dorature, di Carlo Franco. Veneziano era anche Giovanni Busato, che dipinse un sipario, oggi perduto, raffigurante l'ingresso di Teodorico a Ravenna. Voltan e Gatteri curarono anche la decorazione della grande sala del Casino (attuale Ridotto), che sormonta il portico e l'atrio, affiancata da vani destinati a gioco e alla conversazione.

Il 15 maggio 1852 avvenne l'inaugurazione ufficiale con *Roberto il diavolo* di Meyerbeer, immediatamente seguito dal ballo

*La zingara.* Nei decenni seguenti l'Alighieri si ritagliò un posto non trascurabile fra i teatri della provincia italiana, tappa consueta dei maggiori divi del teatro di prosa, ma anche sede di stagioni liriche che, almeno fino al primo dopoguerra mondiale, si mantenevano costantemente in sintonia con le novità dei maggior palcoscenici italiani, proponendole a pochi anni di distanza con cast di notevole prestigio.

Nonostante il Teatro fosse stato più volte interessato da opere di restauro e di adeguamento tecnico, le imprescindibili necessità di consolidamento delle strutture spinsero, a partire dall'estate del 1959, ad una lunga interruzione delle attività, durante la quale fu completamente rifatta la platea e del palcoscenico e rinnovate le tappezzerie e dell'impianto di illuminazione, con la collocazione di un nuovo lampadario. L'11 febbraio del 1967 un concerto dell'Orchestra Filarmonica di Lubjana ha inaugurato il restaurato Teatro, che ha potuto così riprendere la sua attività. Altri restauri hanno interessato il teatro negli anni '80 e '90, con il rifacimento della pavimentazione della platea, l'inserimento dell'aria condizionata, il rinnovo delle tappezzerie e l'adeguamento delle uscite alle vigenti normative. Negli anni '90 il Teatro Alighieri ha assunto sempre più un ruolo centrale nella programmazione culturale della città, attraverso stagioni concertistiche, liriche, di balletto e prosa tra autunno e primavera, divenendo poi in estate sede ufficiale dei principali eventi operistici del Festival.

*Gianni Godoli*

*A cura di*  
Chiara Sintoni

*Coordinamento editoriale e impaginazione*  
Ufficio Edizioni Ravenna Festival

*Stampa*  
Grafiche Morandi - Fusignano